

Il coordinamento degli insegnanti contesta il testo

Scuola, i docenti scrivono a Giannini: "La riforma è un errore, va bloccata"

NAPOLI (rr) - Insegnanti sul piede di guerra contro la riforma della scuola. Il Gruppo coordinamento docenti di Caserta scrive al ministro **Stefania Giannini**. In una lettera aperta, indirizzata anche ai parlamentari, esprime dissenso, riguardo quanto dichiarato sulla mancata "comprensione" del testo del ddl. *"Posto che la lettura del Decreto non si presta a fraintendimenti, in quanto prevede l'uso di un linguaggio normativo che i docenti italiani hanno perfettamente inteso, ci si chiede, nel contempo, perché tutti si abbia difficoltà ad intravedere "i principi rivoluzionari", che lei indica come i pilastri della "Buona Scuola", e perché, ancora, non ci sia consenso alcuno - si legge nella lettera -. Riteniamo contraddittorio che Lei dichiari di manifestare tutto il rispetto per una forma legittima di dissenso come lo sciopero evitando di chiedersi perché i docenti manifestino".* Gli insegnanti non hanno dubbi e lo ripetono chiaramente: *"La riforma è un errore e va immediatamente bloccata e riscritta. Si stanno imponendo tempi da guerra-lampo, il più violento tentativo avvenuto in Età Repubblicana di distruggere il modello Costituzionale della scuola".* I docenti sottolineano la violazione dell'art. 33 comma 1, "stiamo parlando di quella

sciocchezza chiamata "libertà d'insegnamento". Poi citano l'art. 21 del Ddl che *"contiene 13 deleghe praticamente in bianco; ed ecco che con un colpo secco, il Parlamento è stato destituito nella sua funzione legislativa! La ciliegina sulla torta resta comunque l'articolo 24 comma 3, che merita la citazione per intero: le norme della presente legge sono inderogabili e, a decorrere dalla data in vigore, le norme contenute nei contratti collettivi, contrastanti con quanto previsto dalla presente legge, sono inefficaci. Ai posteri l'ardua sentenza!* - scrive il coordinamento -. Il futuro del Paese si gioca sulla qualità del proprio sistema scolastico e scaturisce dalla formazione del libero pensiero dei nostri alunni, che hanno il diritto di sviluppare il proprio percorso di apprendimento ed educazione avvalendosi dell'ausilio di docenti professionisti e competenti così come previsto e non soltanto "simpatici" al dirigente di turno. Bene! La scuola della Repubblica Italiana accogliente, laica, gratuita, aperta a tutti e tutte, sta per essere cancellata. Ministro, Parlamentari, la risposta adeguata dei docenti italiani può essere una soltanto: ddl "Buona Scuola"? No grazie".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

